

ROBERTO VECCHIONI L'INFINITO

NUOVO
ALBUM **12**
CON
CANZONI
INEDITE

DISTRIBUITO DA



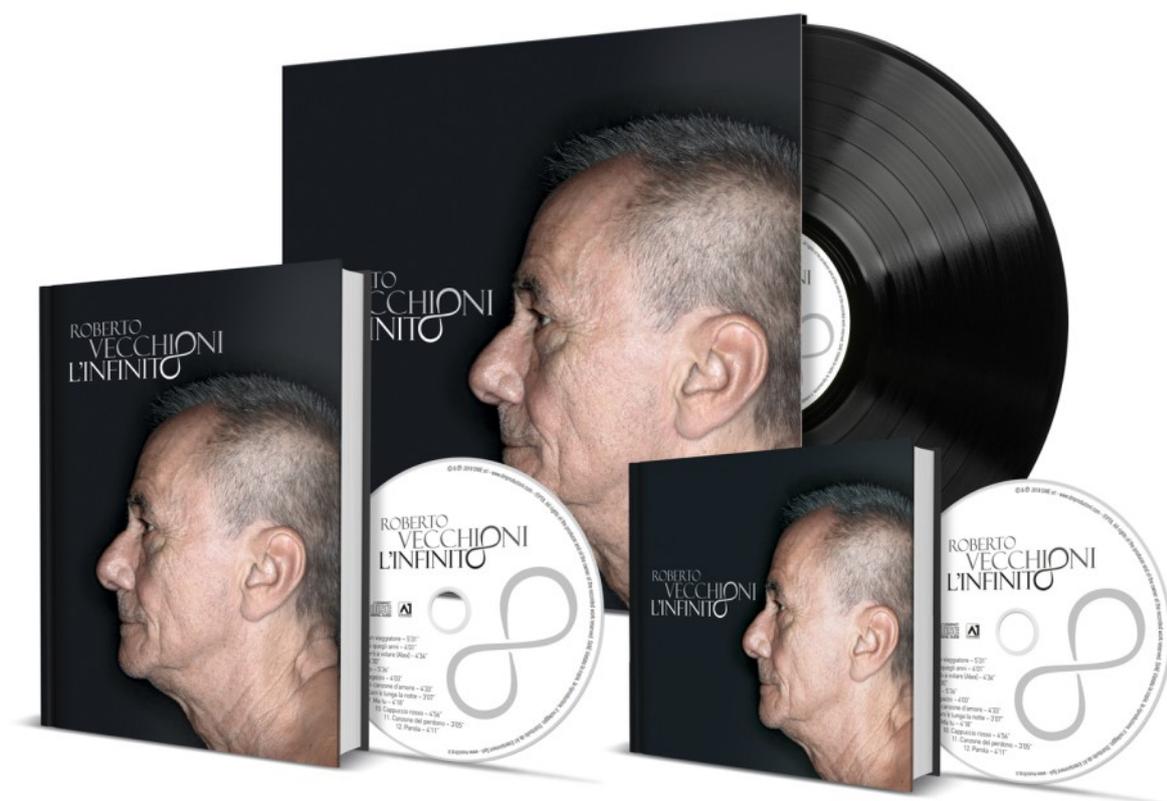
“...non dodici
canzoni,
ma una sola
lunghissima
canzone
divisa in
dodici
momenti.”

COMUNICATO STAMPA

L'INFINITO

Il Concept Album di ROBERTO VECCHIONI

in uscita il 9 novembre



DISPONIBILE ANCHE IN
VERSIONE DELUXE
E VINILE LIMITED EDITION

NUOVO
ALBUM
CON **12**
CANZONI
INEDITE

RITORNA ECCEZIONALMENTE
FRANCESCO GUCCINI
NEL SINGOLO
“TI INSEGNERÒ A VOLARE”

DUE PADRI DELLA CANZONE D'AUTORE DICONO AI RAGAZZI: "Siate artefici del vostro destino"

La scelta di supporti unicamente analogici
(**CD** e **VINILE**) è in controtendenza
al "consumo" decontestualizzato e rapido dei brani

Con la partecipazione di **Morgan** in "**Com'è lunga la notte**",
autobiografia ironica del Professore della musica italiana

Foto e Cover Concept di **Oliviero Toscani**
Etichetta **DME**, distribuzione **Artist First**

A distanza di cinque anni dall'ultimo lavoro discografico ("Io non appartengo più" del 2013), il **9 novembre** esce "**L'infinito**", il nuovo album di **Roberto Vecchioni**, prodotto da **Danilo Mancuso** per **DME** e distribuito da **Artist First**, già in **preorder in versione autografata su www.musicfirst.it**.

Il lavoro racchiude 12 brani inediti, con musica e parole del Cantautore e sarà disponibile in formato **CD**, in **edizione DeLuxe** arricchita dal **saggio** "Le parole del canto. Riflessioni senza troppe pretese" e in **Vinile Limited Edition**.

L'album contiene l'**eccezionale ritorno sulla scena musicale di Francesco Guccini** che, per **la prima volta, duetta** con **Roberto Vecchioni** nel **singolo "Ti Insegnerò a volare"**, ispirato al grande **Alex Zanardi**, in radio dal 6 novembre.

Due padri della canzone d'autore si rivolgono alle nuove generazioni, in un periodo in cui tutto si dissolve nella liquidità e nella precarietà culturale, invitandole a sfidare l'impossibile. La storia del campione è la metafora della "passione per la vita che è più forte del destino".

"Questo brano - racconta Vecchioni - si specchia direttamente in quella che è stata chiamata la "canzone d'autore" e che non c'è, non esiste più dagli anni '70. In realtà l'intero disco è immerso in quell'atmosfera perché là è nato e successo tutto. Là tutto è stato come doveva essere, cioè immaginato, scritto e cantato alla luce della cultura, semplice ed elementare oppure sottile e sofisticata, ma comunque cultura. Forse per questo Francesco Guccini (che ho fortemente voluto nel mio disco per quello che rappresenta, e lo ringrazio ancora di esserci stato), ha scelto di cantare con me".

Un passaggio di testimone per una nuova "resistenza" che sceglie mezzi analogici: **solo cd e vinile senza piattaforme streaming e download**, una scelta coerente al progetto discografico che indica la volontà di **non trattare la musica** come **prodotto di consumo veloce, scaricabile** con un click, di non decontestualizzare l'ascolto del singolo brano, parte integrante della narrazione che tiene insieme ritratti diversi, da **Alex Zanardi** a **Giulio Regeni**, dalla **guerrigliera curda Ayse** a **Leopardi**, che l'autore accomuna nell'amore per la vita.

Un album manifesto, "non 12 brani - come spiega Vecchioni - ma un'unica canzone divisa in 12 momenti", in una dimensione temporale verticale che rinvia al tema dalle suggestioni letterarie: la necessità di trovare l'**infinito** al di qua della siepe, dentro noi stessi.

L'album è il frutto della collaborazione di un team d'eccezione, **Lucio Fabbri** (produzione artistica): pianoforte, piano elettrico, organo Hammond, violino, viola, fisarmonica, basso elettrico e chitarra elettrica; **Massimo Germini**: chitarra classica e acustica, chitarra 12 corde, mandolino, bouzouki, ukulele, liuto cantabile; **Marco Mangelli**: basso fretless; **Roberto Gualdi**: batteria e percussioni.



Scheda album. PROLOGO di Roberto Vecchioni

L'idea dell'Infinito viene da lontano, c'era già in due romanzi e una canzone. La canzone è "Le rose blu", i romanzi sono "Il mercante di Luce" e "La vita che si ama".

Come in una scrittura automatica, da anni mi ripetevo la stessa cosa: bisogna amare ciò che si vive, non solo la vita in sé, che è un'astrazione, ma gli atti, i gesti, le scelte, gli entusiasmi, i tonfi, i progetti che ci costruisci dentro e amarli incondizionatamente, che siano gioia o dolore, vittoria o sconfitta, pietre sparse o monumenti.

Ogni cosa che viviamo è unica. Rivissuta non è la stessa di prima.

La metafora: arriviamo ad una stazione e l'abbiamo già incontrata dieci, cento, mille volte, ma è sempre una stazione diversa al pari del paesaggio fuori che continuamente cambia, anche se abbiamo una vaga memoria di aver già visto, già provato.

Per "**Una notte, un viaggiatore**" (1) ho preso come spunto il romanzo di Calvino dove le storie cominciano e non si sa mai come vanno a finire. Si entra in una nebbia da cui emergono fantasmi: un luogo-non luogo dove non si capisce nulla e nemmeno si sa perché si è lì.

Nella valigia, l'unico bagaglio che ci è stato concesso, si nasconde il segreto ma la valigia non possiamo aprirla, possiamo solo immaginare cosa ci sia dentro e averne una risposta emotiva.

"**L'Infinito**" (5) è solo in parte un disco autobiografico; dentro si muovono altri uomini e donne reali, che a volte si raccontano, a volte sono raccontati nel loro straordinario amore per ciò che si vive.

E così la storia di **Giulio Regeni** (4) è rivissuta nell'illusione della madre che non può crederlo morto e lo racconta con salti nel tempo, ora bambino, ora adolescente, ora uomo, sempre dolce-mente addormentato lì a casa sua.

La passione di Ayse, **Cappuccio Rosso** (10), che va a morire contro l'ISIS è ripercorsa da lei stessa in un'immaginaria lettera dal fronte al suo amore. Niente di epico, tutto semplicemente umano.

Ricorrere al "verosimile" mi affranca da descrizioni didascaliche e mi fa sentire in parte Regeni e Cappuccio Rosso.

Poi arriva "**Ti insegnerò a volare**" (3) che è amore invincibile per ciò che si vive. È Alex Zanardi a parlare, a ricordare, ed è lui che spiega come fare per rialzarsi. Ritorna il "verosimile": sulle orme di "Itaca" di Costantino Kavafis, Alex diventa maestro per dire ai ragazzi che la passione per la vita è più forte del destino. Questo brano si specchia direttamente in quella che è stata chiamata la "canzone d'autore" e che non c'è, non esiste più dagli anni '70.

In realtà l'intero disco è immerso in quella atmosfera perché là è nato e successo tutto.

Là tutto è stato come doveva essere, cioè immaginato, scritto e cantato alla luce della cultura, semplice ed elementare oppure sottile e sofisticata, ma comunque cultura.

Forse per questo Francesco Guccini (che ho fortemente voluto nel mio disco per quello che rappresenta, e lo ringrazio ancora di esserci stato), ha scelto di cantare con me.

"**La canzone del Perdono**" (11) è un piccolo omaggio a Papa Francesco, (che non è mai citato, ma forse si capisce), quasi una nota a piè di pagina della mia vecchia "Stazione di Zima".

Se mi si fa notare che chi crede nel Cielo perdona, rispondo che perdona anche chi ama il mondo.

"**Vai, ragazzo**" (6) è un inno alla mia malcelata passione per gli studi classici ed è anche una specie di endorsement: continuo a pensare che aiutino a tracciare una linea di confine tra vivere la vita o transitarci dentro e basta.

In "**Com'è lunga la notte**" (8) parlo di me a balzi nel tempo. L'ultima strofa è in terza persona, come se mi guardassi dal fuori, e allora a cantarla è il mio amico Morgan, (che stimo e ringrazio).

"**Formidabili quegli anni**" (2), è uno scippo a Mario Capanna, ma non è il '68 il vero protagonista.

Non si tratta neanche di nostalgia per ciò che è stato e non sarà.

Il '68 fa solo da sfondo, in realtà parlo di com'ero io in quel periodo, dei sogni e delle speranze che avevo.



Perché per me non esiste un “c’è stato” o un “ci sarà”: il mio orologio è fermo in un continuo presente, quello della mia anima e delle mie convinzioni.

Naturalmente non potevano mancare canzoni d’amore.

“**Ogni canzone d’amore**” (7) è un madrigale di una semplicità assoluta: mi divertiva l’idea che tutti i poeti del mondo, senza saperlo, avessero scritto d’amore per mia moglie.

L’altra canzone d’amore “**Ma tu**” (9), è su due piani e due tempi che s’intersecano, e due sono le donne: la prima e l’ultima. Enorme è la differenza tra un sentimento profondo e l’immagine di un sentimento ma entrambe hanno un loro posto nel cuore.

“**Parola**” (12) è un’elegia sulla morte del linguaggio, l’unico brano apparentemente fuori tema. Ma nella sua malinconia impotente, il finalino felliniano è messo lì a dire che la speranza non muore.

Però tutto questo è venuto dopo.

Prima c’è stato **Leopardi**.

Anche se sembra che sia l’ultimo a cui pensare per dimostrarmi e mostrare quello che sentivo.

E invece è stato il primo, perché lo sapevo, lo sapevo da anni.

Mi è sempre piaciuto credere che Leopardi non odiasse la vita, ma piuttosto che fosse vero l’inverso e che la sua disperazione, la sua rabbia, il suo sarcasmo fossero reazioni di un amante tradito.

E quando è a Napoli, nei suoi ultimi anni, è un altro.

Non che cambi le sue idee, no, pessimista era e pessimista resta, ma è come se all’improvviso fosse stanco del dolore, come se chiedesse una tregua al mondo, tanto che nel suo canto finale “Il tramonto della Luna” fa addirittura splendere il sole in cielo.

Mentre se ne va lo sfiora forse il pensiero che vivere sia dare tutto quello che si ha dentro, come la ginestra col suo profumo, e che l’infinito non sia al di là della siepe ma al di qua, in noi.

Lo spirito de “L’Infinito” è quello di un disco degli anni ’70: non dodici canzoni, ma una sola lunghissima canzone divisa in dodici momenti.

Le linee melodiche di questo disco non sono casuali, le unisce una ricerca nell’ambito delle forme popolari, in prevalenza italiane.

“L’Infinito” stesso ricalca parecchie arie pucciniane.

E così “Vai, ragazzo” è un evidente “Sirtaki”, mentre “Cappuccio rosso” evoca motivi della resistenza.

In “Una notte, un viaggiatore” c’è il mondo dei cantastorie siciliani e in “Com’è lunga la notte” quello delle frottole rinascimentali.

“Canzone del perdono” è un piccolo salmo, “Ogni canzone d’amore” (madrigale nelle intenzioni) è un valzerino che più popolare non si può. “Formidabili quegli anni”, una canzone “all’italiana”, con strofe e ritornelli e infine “Ti insegnerò a volare” una ballata all’irlandese, molto gucciniana, tant’è che tra tutte, Francesco ha scelto questa, per duettare con me.



TRACK LIST

1. Una notte, un viaggiatore 5'31"
2. Formidabili quegli anni 4'01"
3. Ti insegnerò a volare (Alex) 4'34"
4. Giulio 4'30"
5. L'infinito 5'36"
6. Vai, ragazzo 4'03"
7. Ogni canzone d'amore 4'33"
8. Com'è lunga la notte 3'07"
9. Ma tu 4'18"
10. Cappuccio rosso 4'56"
11. Canzone del perdono 3'05" (non presente nel Vinile)
12. Parola 4'11"



IL VIDEO

Il lyric video di "Ti insegnerò a volare" è realizzato da **Bendo** con il coinvolgimento di **Ivan Tresoldi**, conosciuto come Ivan Il Poeta, artista di strada, famoso per le sue "scaglie", brevi componimenti poetici dipinti su muri e i parapetti di Milano.

Il video è disponibile da oggi sul canale VEVO di Roberto Vecchioni.

La creazione dell'opera scaturisce da camere in movimento, dettagli e soggettive.

Il mutamento della luce narra lo scorrere del tempo nell'arco di un'intera giornata.

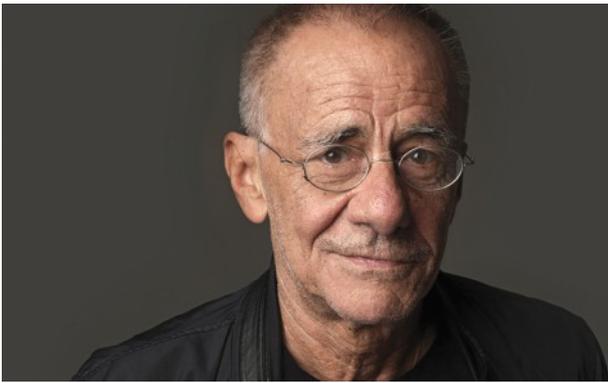
Le immagini più evocative della creazione dell'opera si intervallano alle immagini del testo: le parole impresse dall'artista costituiscono la guida del brano.

Il linguaggio è cinematografico, basato sull'armonia tra estetica e controllo dell'immagine.



Ivan Tresoldi è nato a Milano nel 1981, nel quartiere Barona, dove è cresciuto e dove ancora risiede, punto riferimento milanese della Poesia di Strada, forma artistica in grado di superare il confine elitario dei versi per divenire pubblica e collocarsi nelle vie e nelle piazze.

Oggi promuove in Italia e all'estero eventi di arte e cultura, dedicati a realtà creative, alternative e solidali.



BIOGRAFIA

Roberto Vecchioni è sposato con Daria Colombo, ha quattro figli e vive a Milano, dove è nato il 25 giugno 1943 da genitori napoletani. Laureatosi in lettere antiche presso l'Università Cattolica di Milano, vi resterà ancora per due anni come assistente di "Storia delle religioni". Prosegue poi per trent'anni la sua attività d'insegnante di greco, latino, italiano e storia nei licei classici.

La sua attività nel mondo musicale inizia negli anni '60, quando comincia a scrivere canzoni per artisti affermati.

Nel 1971 si propone per la prima volta come interprete delle sue canzoni e incide il suo primo album "Parabola" che contiene la celeberrima "Luci a San Siro".

Nel 1973 partecipa al Festival di Sanremo con "L'uomo che si gioca il cielo a dadi".

Nel 1974 vince il premio della critica discografica come miglior disco dell'anno per "Il re non si diverte".

Il successo di pubblico arriva nel 1977 con l'album "Samarconda" cui fanno seguito più di venti album e altrettante raccolte per una vendita totale che supera gli otto milioni di copie.

Nel 1992 il brano "Voglio una donna" vince il Festivalbar come canzone più ascoltata dell'anno. Vecchioni, nella sua lunga carriera, i generi musicali li ha (ri)visitati tutti, compresa la canzone classica napoletana, fino ad arrivare a "Luci a San Siro... di questa sera" (da cui l'album "Il Contastorie"), dove interpreta le sue canzoni più famose in chiave jazz.

Torna poi al genere pop nel 2007 con il bellissimo "Di rabbia e di stelle" (Disco D'Oro).

Nel 2009 insieme al maestro Beppe D'Onghia propone le sue canzoni riarrangiate per pianoforte e quintetto d'archi, esibendosi anche in versi recitati su musiche di Chajkowskij, Puccini, Rachmaninoff in numerosi teatri e cattedrali italiane. Da questa esperienza nasce lo splendido album "In Cantus".

Nel 2011 partecipa e stravinisce al Festival di Sanremo con la canzone "Chiamami ancora amore" che dà il titolo all'omonimo album. In quell'occasione vince anche il premio "Mia Martini" della critica e quello della sala stampa.

Il 29 novembre 2011 esce il doppio album "I colori del buio", prima antologia ufficiale capace di legare insieme la sua anima popolare, quella classica fino ad arrivare al jazz, attraverso i pezzi che hanno saputo conquistare diverse generazioni.

L'8 ottobre 2013, Roberto Vecchioni torna con un nuovo album "Io non appartengo più", pubblicato da Universal Music: 12 brani inediti; il 30 Gennaio 2015 l'album viene certificato "Disco d'Oro" dalla Federazione Industria Musicale Italiana.

Prosegue parallelamente la sua lunga carriera letteraria⁽¹⁾ e il 28 ottobre 2014 esce il suo nuovo romanzo "Il Mercante di luce" (Einaudi Editore) che dà il nome al Tour 2015 e con il quale riceve il premio "Cesare Pavese", sezione opere edite.

1. Bibliografia

Viaggi del tempo immobile, Torino, Einaudi, 1996; 2004

Le parole non le portano le cicogne, Torino, Einaudi, 2000; 2005

Il libraio di Selinunte, Torino, Einaudi, 2004; 2007; **Le Libraire de Selinonte**, Paris, Editions du Rocher, 2007; **El librero de Selinunte**, Madrid, Gadir Editorial, 2007

Diario di un gatto con gli stivali, Torino, Einaudi, 2006; 2007

Di sogni e d'amore, Milano, Frassinelli, 2007

Scacco a Dio, Torino, Einaudi, 2009; 2011

Il Mercante di luce, Torino, Einaudi, 2014

La vita che si ama, Torino, Einaudi, 2016



Nel 2016 racconta le sue storie di felicità con il libro "La vita che si ama" (Einaudi) e pubblica il nuovo album "Canzoni per i figli", prodotto dalla DME, contenente nove canzoni in una nuova emozionante versione e un brano inedito, pubblicato in un cofanetto in abbinamento al libro.

Un successo editoriale da oltre 100.000 copie.

A Febbraio 2018 torna come ospite al Festival di Sanremo per celebrare la poesia in musica e duetta con Claudio Baglioni nel brano Samarcanda.

Roberto Vecchioni è l'unico artista ad aver vinto il Premio Tenco (1983), il Festivalbar (1992), il Festival di Sanremo (2011) e il Premio Mia Martini della critica (2011).

Ha da poco concluso "La vita che si ama Tour" che racchiude frammenti della memoria in 45 anni di canzoni, da quelle meno consuete come "Stelle" e "Figlio, figlio, figlio" a "Sogna ragazzo sogna".

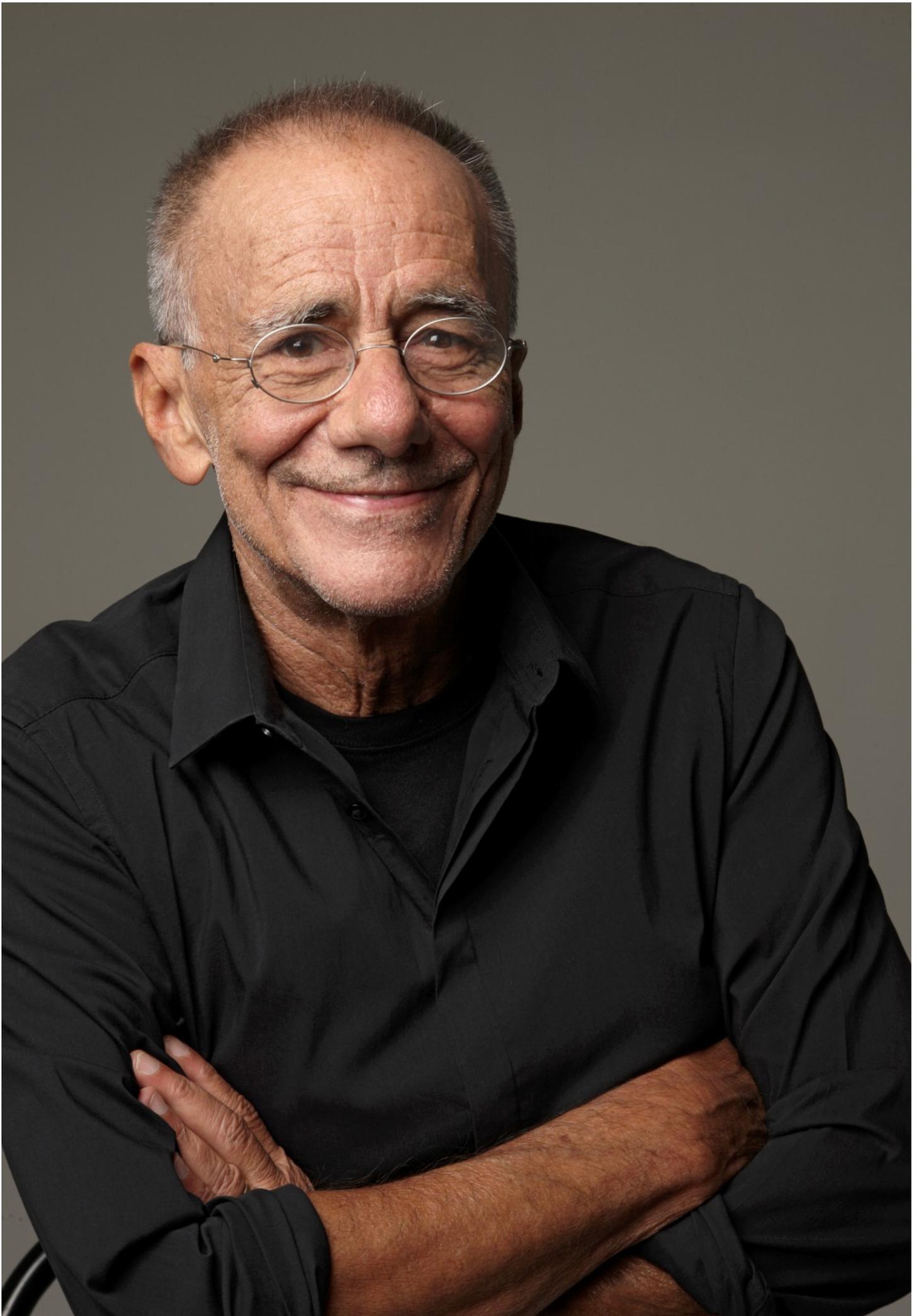
Attualmente è docente di Forme di poesia in musica presso l'Università di Pavia e membro della Giuria dei Letterati del Premio Campiello.

Vecchioni è anche autore di saggi, recensioni letterarie e collabora con articoli di fondo per i più autorevoli giornali nazionali.

Il 9 novembre esce il nuovo album "L'infinito" con il ritorno di Francesco Guccini nel singolo "Ti Insegnerò a Volare".

Per biografia, info, news e photo gallery visita il sito www.dmproduzioni.com





LINK e CREDITI



www.robortovecchioni.org



www.facebook.com/robortovecchioni/



www.instagram.com/vecchioniofficial/



twitter.com/RVecchioni



www.youtube.com/user/RVecchioni



Produzione Esecutiva e Management

Danilo Mancuso per DME

daniломancuso@dmproduzioni.com

www.dmproduzioni.com

Edizioni Musicali

DaniloMancusoEditore / Lilliput

Eventi Live: Dmproduzioni

Chiara Olivieri

chiaraolivieri@dmproduzioni.com

Visual e Comunicazione

Alessandro Cavaliere

alessandro@dmproduzioni.com



Ufficio Stampa

Gessica Giglio

393 9147815

gessica@catinogiglio.it



Distribuzione

Artist First

info@artistfirst.it

www.musicfirst.it



Promozione Radiofonica

Andrea Vittori

347 0357107

andrea@ma9promotion.com



associato
asso|musica



**MUSIC
LIVE SHOW
ENTERTAINMENT**

www.dmproduzioni.com



via Lomellina 1
20133 Milano



+39 02 76 11 80 49
+39 02 70 10 31 99



booking@dmproduzioni.com
info@dmproduzioni.com